

# Mogno Quel simbolo di rinascita

Commozione e fierezza alla giornata per i 30 anni dalla valanga e i 20 della chiesa di Botta  
L'edificio sacro rappresenta la capacità di reagire del popolo valligiano dopo la catastrofe

■ «Vent'anni fa ce l'abbiamo fatta, tutti insieme». Una frase semplice, ma significativa quella pronunciata ieri dall'architetto **Giovan Luigi Dazio**, presidente dell'Associazione ricostruzione chiesa di Mogno, poiché racconta la forza d'animo con cui la gente della Lavizzara seppe riconquistare il proprio territorio dopo che la furia della montagna fece tabula rasa. Tragedia e rinascita: l'eterna lotta tra l'uomo e il mistero tremendo, rappresentato dalle forze della natura, è stato uno dei temi ricorrenti affrontati dai relatori che si sono alternati davanti ad un nutrito pubblico durante la celebrazione per i 30 anni dalla valanga che distrusse parte del paese di Mogno e per i 20 anni compiuti dalla nuova chiesa progettata da Mario Botta. Dopo Messa celebrata dal vescovo **Valerio Lazzeri** assieme ai parroci della valle, a fare gli onori di casa è stato il sindaco di Lavizzara, **Gabriele Dazio**, il quale, non senza mostrare commozione, ha rievocato il proprio ricordo di quanto accadde nel 1986: «All'epoca ero ancora un bambino, mio padre mi disse della valanga e andai sul posto a vedere la situazione con i miei occhi. Tutto era distrutto». Distruzione da cui però scaturì una reazione, di cui la chiesa riedificata è oggi il simbolo oltre ad essere, come sottolineato ancora da Dazio, «parte integrante del territorio, un punto di partenza per valorizzarlo». Per Giovan Luigi Dazio, che ha rimembrato le ragioni e le difficoltà della ricostruzione (non mancarono forti polemiche), oltre al valore storico, l'opera di Botta rappresenta, per le sue caratteristiche architettoniche, «il Ticino del cambiamento, l'avvicinamento tra valle e modernità». Per l'artefice intellettuale e materiale della chiesa dedicata a San Giovanni Battista, ossia l'architetto **Mario Botta**, «quello di Mogno è un bel racconto che inizia con la tragedia, ovvero una valanga che cancella in un sol colpo 400 anni di storia, e che però continua con la reazione di una popolazione per riappropriarsi del proprio territorio. Penso che l'architettura - ha proseguito - sia l'espressione formale della storia e come architetto mi confronto con diverse motivazioni che spingono a desiderare la costruzione di qualcosa. In questo caso l'argomentazione fu *vogliamo edificare una chiesa perché lì c'era una chiesa* e allora capii che il vero mandante della costruzione era il territorio della memoria». All'evento di ieri - che ha visto la partecipazione di un migliaio di persone, tra le quali parecchie personalità culturali e politiche - anche il consigliere di Stato **Christian Vitta**, per il quale va tratto un insegnamento da quanto avvenuto in Lavizzara: «Nei momenti difficili, come possono essere quelli che la società odierna ci presenta, con la forza di volontà e l'impegno è possibile ripartire, ricostruire ed andare avanti». Vitta ha poi sottolineato il fatto che l'opera di ri-

costruzione fu finanziata dalla popolazione: «Un segno importante, che dimostra come la vicenda di Mogno abbia toccato il cuore di molte persone». Per l'ospite d'onore, il consigliere federale **Alain Berset**, «il Ticino ha dimostrato ancora una volta di essere una terra di innovazione nonché una grande ricchezza per tutta la Svizzera, se pure questi meriti non sempre sono riconosciuti. L'architettura - ha proseguito - rappresenta l'identità e la cultura di un

popolo. Il coraggio di inserire una struttura moderna o post-moderna, di richiamo internazionale, nel contesto rurale della valle dimostra come tale identità consista nel movimento piuttosto che nella staticità». A proposito di movimento, vi è stato anche un piccolo siparietto: il presidente del Governo cantonale, **Paolo Beltraminelli**, ha dovuto ritardare la sua presenza alla commemorazione per ragioni familiari e ha quindi raggiunto Mogno in elicottero, tenendo

a precisare, però, una volta sul posto, che il volo non è stato finanziato con i soldi dei contribuenti. Durante il suo intervento, Beltraminelli ha ribadito come «la chiesa di Mogno, una struttura che rimarrà nel tempo poiché è senza tempo, sia diventata l'espressione della determinazione, del coraggio e della generosità di tanti. È la manifestazione della capacità di reazione di una comunità che è stata più forte della valanga stessa».

FIMO



ICONA Da sinistra Giovan Luigi Dazio, Christian Vitta, Mario Botta, Flavio Cotti e Alain Berset accanto alla Chiesa di San Giovanni Battista a Mogno. (Foto Keystone)

## CONSIGLIO COMUNALE

### Stasera si tirano le somme per acquistare il parco Balli

■ Questa sera, dalle 20.30, i consiglieri comunali di Locarno saranno chiamati a scrivere una nuova pagina della storia del parco Balli. Diverse le proposte sul tavolo. Il messaggio municipale proponeva l'acquisto dell'area a 6,5 milioni, da pagare in 25 rate annuali per un totale (interessi compresi) di 8,8 milioni. La maggioranza della Gestione ritiene invece che 5,9 milioni sia una cifra congrua. Mentre la minoranza chiede di non superare i 4,5. E l'immobiliare proprietaria sembra aver accettato un accordo per 6. L'idea è di realizzare un parco pubblico e, sotto, un autosilo.

## INCONTRI AL VIA IN CITTÀ

### Misure per gli anziani: è l'ora dei suggerimenti

■ Entra nel vivo la consultazione sul progetto «Locarno a misura di anziano». L'associazione del quartiere Rusca e Saleggi chiama a raccolta gli abitanti per vagliare le proposte del Municipio (scaricabili da [www.locarno.ch/it/locarno-a-misura-di-anziano](http://www.locarno.ch/it/locarno-a-misura-di-anziano)). Lo scopo è di raccogliere critiche e suggerimenti per poter concretizzare le migliori soluzioni. La consultazione rimarrà aperta fino a metà ottobre. «È l'occasione buona per farci sentire», spiega l'associazione. Primo incontro informativo domani dalle 18 alle 19.30 presso l'associazione Vita Növa, in via Ballerini 12.